

Le denunce Dieci incendi in meno di un anno

# Paura in Villa ecco il piromane che agisce al buio

L'altra sera l'ultimo colpo  
Una telecamera lo ha ripreso  
È solo, fa tutto con calma

Paolo Barbuto

È un giovane uomo, indossa jeans e felpa, sneakers ai piedi, capelli rasati: a voi sembra un teppista che approfitta del buio per appiccare incendi? Sappiate che lo è. Sappiate che quella persona tranquilla che vedete nella foto qui di fianco, è stata ripresa dalle telecamere di sorveglianza mentre andava a dare fuoco allo Chalet Rosso della Villa Comunale.

Per tutte le persone che lavorano intorno alla Villa Comunale, queste immagini rappresentano un punto di partenza; consentono, almeno, di tirare un sospiro di sollievo perché questa vicenda degli incendi notturni iniziava a diventare preoccupante. E qui bisogna riavvolgere un pezzetto di storia, perché l'entusiasmo con il quale è stata accolta la notizia delle «immagini del piromane», sarebbe esagerato se fosse semplicemente riferito all'episodio dell'altra sera. E invece no, anche se il resto della città non ne aveva avuto il sentore, da mesi, intorno alla Villa Comunale c'era uno spaventoso incremento di incendi che non lasciava presagire nulla di buono. Il piromane in due mesi ha dato fuoco alle biciclette a quattro posti che la domenica vengono prese in fitto dalle famiglie, alle automobili a gettone che piacciono tanto ai bimbi, infine allo Chalet Rosso. E prima, nel giro di un anno, s'era divertito con il fuoco a «sciogliere» sedie e tavolini di altri chalet, a ridurre in cenere ombrelloni e suppellettili.

Mai eventi clamorosi, mai incendi che si estendono e fiamme alte che

si vedono da tutta la città, sempre cose modeste, atti di teppismo puro che, però, producono danni immensi a chi viene colpito. Ovviamente starete pensando alla criminalità organizzata che manda «messaggi» e invece nessuna indagine ha svelato retroscena del genere. In particolare il mancato utilizzo di inneschi consueti (benzina o altri liquidi infiammabili) è sembrato un chiaro segnale di iniziative «private». Tutti pensavano, così, che ad agire fosse una banda di teppistelli, una baby gang con il desiderio di fare qualcosa di esagerato.

E invece le immagini registrate nella notte fra martedì e ieri mostrano quell'uomo che vedete in foto: agisce in piena solitudine, senza nemmeno nascondersi. Il video lo riprende mentre si avvicina allo chalet, individua il luogo dove agire (alle spalle della struttura, nell'area che guarda verso la Villa Comunale) e decide cosa incendiare: nello specifico un frigorifero per i gelati e un ombrellone che gli servirà per dare inizio all'incendio.

L'operazione parte senza fretta. Sono passate da poco le sei del pomeriggio ma la zona è completamente buia e passano pochissimi pedoni: il piromane sistema l'ombrellone, accende il fuoco ma qualcosa non va. Le fiamme sono troppo basse. Allora, con tutta calma, il piromane esce dalla Villa, va a rovistare in un cassonetto, trova carta e altro materiale infiammabile e va ad alimentare l'incendio. Finalmente le fiamme stanno prendendo piede. Il piromane, soddisfatto, si allontana con passo lento dallo chalet.

Non sa che le telecamere hanno ripreso tutto. Non immagina che il cerchio intorno a lui sta diventando strettissimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il volto**  
Sopra un fermo immagine dal video della telecamera a raggi infrarossi Di fianco e sotto i danni allo chalet



## La protesta

«Siamo ostaggio di teppisti e vandali»

La titolare dello Chalet Rosso della Villa Comunale è Fortuna Maresca ma nel bar lavora tutta la famiglia, il marito Salvatore Di Lorenzo e i tre figli, Anna, Marco e Gianni: «Siamo nelle mani dei vandali e dei teppisti - spiega Salvatore mentre cerca di rimediare al danno del fuoco - questo posto dovrebbe essere il fiore all'occhiello della città e invece è una terra di nessuno, senza controlli, senza presidio. Quando cala il buio abbiamo paura, chiudiamo le porte e scappiamo a casa perché qui diventano padroni i delinquenti da strada». Nel corso degli anni (la famiglia gestisce lo chalet dal '99, anno della creazione di questa struttura) si contano a decine i furti, sfondamento di vetri e porte, danni a tavolini, ombrelloni e suppellettili: «Ma ora, con l'arrivo del piromane della notte tutto è più pericoloso. Ci sentiamo abbandonati: la Villa Comunale ufficialmente sarebbe presidiata ma, evidentemente, non lo è se accadono queste cose».

Il caso Verso la chiusura la storica caserma nel parco. Cittadini sul piede di guerra: «Sicurezza a rischio»

## Addio polizia a cavallo: rabbia a Capodimonte

Giuliana Covella

Dopo cinquantatré anni sarà costretto a traslocare nella capitale come conseguenza dei tagli previsti dal Governo, a scapito dei frequentatori del più grande polmone verde della città. È il reparto a cavallo della polizia di Stato che ha sede nel Bosco di Capodimonte e che da oggi potrebbe scomparire per sempre.

Sul piede di guerra i residenti, che hanno avviato una

raccolta firme per scongiurare la chiusura del reparto ed hanno creato addirittura una pagina Facebook. Una notizia che arriva come un fulmine a ciel sereno per gli abitanti di Capodimonte e non solo, dato che al Bosco affluiscono ogni giorno migliaia di visitatori napoletani e stranieri. Un parco che, negli ultimi anni, è diventato teatro di diversi episodi di criminalità, nei quali sono intervenuti i poliziotti a cavallo.

**L'allarme**  
Lettera a palazzo Chigi: senza quel presidio il bosco tornerà nell'illegalità



Il reparto che ha sede nell'antico edificio degli Acquaviva di Carmignano, fu operativo dal 1961 fino al 1974, quando venne soppresso per motivi logistici e poi riaperto nel 1987 allo scopo di prevenire e reprimere i reati e vigilare sulle opere monumentali. «Il rischio - dice Giuseppe Barbato, consigliere municipale che ha redatto insieme ad Anna Ferrara, delegata comunale antiracket, un documento inviato a Pre-

sidenza del Consiglio dei Ministri, Ministero degli Interni, Polizia di Stato, Prefettura, Questura, sindaco e presidente della Municipalità - è che con la scomparsa di questo presidio di legalità il bosco torni ad essere terra di nessuno. Da cittadino, rappresentante delle istituzioni e delle forze dell'ordine dico no al trasferimento. Questo reparto si è rivelato una fondamentale garanzia di sicurezza nel parco, prevenendo e contrastando negli anni numerosi reati, come lotte fra cani, incendi, riti satanici, spaccio, sversamento illegale di rifiuti, molestie e pedofilia».

## Segue dalla prima di cronaca

### Sciaccia, i martiri e quel portone chiuso

Silvio Perrella

Non è un caso che nell'iscrizione vengano anche ricordati i duecentocinquanta anni dalla prima edizione dell'opera *Dei delitti e delle pene* di Cesare Beccaria, nel tentativo di voler saldare in un unico gesto gli illuminismi milanese e napoletano.

Nell'iscrizione ci sarà un esergo, tratto da *Il consiglio di Egitto*. È il passo in cui vengono riportate le ultime parole dell'avvocato Francesco Paolo De Blasi al suo boia: «Pensa alla tua libertà - , lo rincuorò il condannato». È un passo che fa rima con le ultime parole del giacobino napoletano, il quale, «vedendo il lazziari applaudire, in piazza Mercato, esclama: 'Ho sempre desiderato il lor meglio, ed essi giubilano per la mia morte'».

Da venerdì, dunque, chi passerà per via Egiziaca avrà sotto gli occhi le parole che ho sin qui citato e sintetizzato. E sarà un bene. È sempre un bene sapere cosa è successo alle pietre sulle quali si poggiano i piedi. Ed è un bene saper ricordare chi è morto tragicamente per affermare un'idea.

Uno degli ultimi libri di Leonardo Sciascia s'intitola *A futura memoria*. Sotto, come sottotitolo e tra parentesi, viene aggiunto: se la memoria avrà un futuro. Tra titolo e sottotitolo c'è dunque come uno scatto d'ira, nato dalla constatazione di un generale naufragio delle cose. Lo scrittore siciliano si rendeva sempre più conto che l'illuminismo da solo non basta; non è la sola ragione a guidare le azioni degli uomini, anche dei migliori.

In questo senso l'illuminismo napoletano nasce sin dall'origine malinconico, e in questa malinconia ha la sua originalità. Niente si può dare per scontato; e spesso si è costretti a ricominciare da capo.

Anche via Egiziaca, spronata dalla nuova iscrizione, deve essere capace di ripensare se stessa. Di questa bellissima

strada, che corre parallela a via Monte di Dio e s'inerpica fino a uno dei più bei e martoriati belvedere della città, si è parlato qualche giorno fa a proposito del trasferimento della Nunziatella nella caserma Diaz. Se n'è parlato per dire che andrebbe riconnessa al più vasto sistema della collina.

Quante persone passano accanto a quel portone non solo senza sapere perché è chiuso, ma addirittura senza accorgersi che appartiene a un grande palazzo e che questo palazzo collega le due strade parallele e collegandole è come se buttasse un ponte ideale tra l'aristocrazia e il popolo, ma anche tra l'Egitto, la Sicilia e Napoli.

Già sapere le ragioni perché quel portone venne chiuso, saperle perché è possibile leggerle in chiaro su un'iscrizione, è un primo passo. Un primo passo perché quel portone un giorno si riapra non solo simbolicamente, ma proprio, come voleva Sciascia, per dare un futuro alla memoria.

Una memoria che è oggi più delle pietre che delle persone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il convegno L'iniziativa del Club Arena tra oggi e domani Una gara tra squadre di medici come in un'arena confronto internazionale dell'area di emergenza

Medici e infermieri che lavorano in sala operatoria e nell'area dell'emergenza si confronteranno oggi e domani, a Napoli, come in una gara a squadre, aggiornandosi sulle ultime innovazioni scientifiche. Al centro congressi del Continental prende il via stamattina il settimo meeting biennale del «Club Arena», presieduto dal Prof. Antonio Corcione (nella foto) e dal coordinatore del board scientifico, dott. Alfonso Papa.

Arena è un club libero finalizzato alla divulgazione di idee e alla formazione scientifica multidisciplinare, con la partecipazione di anestesisti, rianimatori e di altre figure



professionali quali chirurghi, nefrologi, cardiologi, pneumologi, farmacisti ospedalieri, infermieri professionali, coinvolti nell'attività di sala operatoria e di medicina critica. Il Meeting prevede corsi a carattere teorico-pratico su tematiche di anestesia, terapia

intensiva e terapia antalgica, con videocollegamenti in diretta dai complessi operatori del Monaldi e del Cto. La vera e propria arena è prevista domani mattina. Si tratta di una sessione interattiva con lo scontro di due team opposti (gestito da un arbitro e con una folta tribuna che darà il proprio giudizio) in relazione ad una tematica che varia in occasione di ogni Meeting. Per questa edizione lo scontro verterà sul tema: «Monitoraggio della profondità dell'anestesia: una reale necessità contro un inutile dispendio di risorse?». Vi parteciperanno illustri medici provenienti dall'Italia e dall'estero.

## L'iniziativa

### Natale a Chiaia musica in strada e negozi aperti anche di sera

Cristina Cennamo

Have a Glamorous Weekend, naturalmente a Napoli. È l'invito allo shopping lanciato da Glamour, che con il patrocinio del Comune di Napoli per questo fine settimana ha coordinato una serie di eventi nei negozi del centro che resteranno aperti fino alle dieci di sera con animazioni, performance, esibizioni ed installazioni.

Una grande festa a cielo aperto insomma, realizzata grazie alla collaborazione dell'Associazione industriali di Napoli e del Consorzio Chiaia: da via Morelli a piazza dei Martiri, da via Calabritto a via Carlo Poerio passando per piazza San Pasquale, via Carducci tutti i negozi che hanno aderito alla manifestazione faranno parte di un unico grande format d'intrattenimento.

L'opening è previsto per domani sera a piazza dei Martiri dalle 19 alle 22, con dj set da Palazzo Partanna e l'accensione del Social Wall: una proiezione sulla facciata del palazzo che mostrerà in diretta le immagini della serata, soprattutto quelle nei pressi del totem a forma di shopper posti lungo le strade per consentire ai partecipanti di scattare selfie da condividere con l'hashtag #aglamorousweekend.

Già stasera invece alle 17 si procederà all'accensione delle luminarie delle strade secondarie di Chiaia, alla presenza del sindaco Luigi de Magistris, del vice sindaco Tommaso Sodano e del presidente del Consorzio Chiaja Carla Della Corte, promotrice della raccolta fondi. Il progetto, curato dall'art director del consorzio Roberta Bacarelli, è stato seguito dai rappresentanti di strada Simona Spatarella, Anita Sisimbro, Claudia Catapano, Sara Lubrano, Maria di Pace, Paola Aisler, Roberta Mango, Sergio D'Abundo, Maurizio Tassieri, Massimo di Porzio, Paolo di Rienzo e Grazia Ancunzo ed ha coinvolto numerose aziende che si sono tassate per pagare le luminarie che resteranno accese fino all'8 gennaio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Luci** Le installazioni luminose per il Natale a Napoli